

LA VERA LIBERTÀ

ASSOCIAZIONE
 DA PAGARSI ANTICIPAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	— „ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	— „ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	— „ — 80

(fr. di cor.)

Le Associazioni si ricevono alla
 Stamperia Sassi nelle Spaderie.
 Si pubblica tutti i giorni meno i
 festivi.
 Un Numero separato costa bai. 2
 Le inserzioni si pagano 2 bai. la
 linea. Il Giornale non risponde del-
 le opinioni che vi sono emesse.

Per giudicare l'effetto prodotto a Gaeta dal richiamo del Generale Oudinot diamo le seguenti osservazioni del *Tempo* giornale di Napoli, nelle quali ogni periodo è una rivelazione.

Il generale Oudinot ritorna in Francia, nè v'ha al certo chi vorrà riguardare questo richiamo come un effetto dell'esser caduto in disgrazia di quel governo, perciocchè il gen. Oudinot ha adempiuto la missione che gli era affidata con tale una sollecitudine da dovergli esser grati, non discostandosi giammai dalle istruzioni ricevute. Mercè di quella leale sottomesione agli ordini di Sua Santità ha saputo fare ammenda delle titubanze alle quali era stato indotto da una difficile posizione, ed egli impadronitosi di Roma, non ha fatto, come noi farà il generale Rostolan che gli succede nel comando, che obbedire all'autorità legittima per la quale avea combattuto. Nè era possibil cosa che altrimenti avvenisse, perciocchè chi potea conoscere pienamente i bisogni dei suoi popoli e le necessità politiche del momento, meglio del Santo Padre e de' suoi consiglieri? Allorchè i ministri di Francia si dibattono coraggiosamente in una posizione quasi insolubile, si può mai seriamente ammettere che egli comprendano le necessità politiche pontificie negli stati italiani meglio dello stesso sacro collegio, e di tutti quelli che insieme ad esso hanno passato la loro vita a studiarle? In così fatta quistione, il governo francese non è stato forse anch'esso molte volte nell'errore? Il generale Oudinot adunque lungi dall'esser biasimato dal suo governo, ne ha ricevuto anzi sempre l'approvazione; ed il presidente della Repubblica non mancherà certamente di compire l'attestato di gratitudine che gli ha dato nel nominarlo grande ufficiale della Legione d'onore, aggiungendo altro pegno della sua personale soddisfazione.

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

28 agosto. — Le notizie del giorno sono gli assassini commessi nella sera e nella notte di ieri nelle nostre campagne.

Verso le sei pomeridiane di ieri una masnada di circa 16 malandrini provvisti d'ogni sorta d'armi, invadevano il palazzo di villa Tattini alla Quaderna, chiedendo che loro fosse dato danaro, ori ed argenti. Con ammirabile presenza di spirito il Conte Angelo e la di lui moglie Carolina Pepoli additavano agli assassini le camere e i luoghi ove potevano rinvenire le agognate prede, ben convinti che se via a loro inermi rimaneva per salvare la vita, quell'era di abbandonare le sostanze.

Depradata la casa padronale racavansi gli aggressori dal fattore, e qui un suo fratello che tentava di prendere la fuga ferirono gravemente in una coscia con un colpo di fucile, il fattore percussero sconciamente ed il Conte Angelo

stesso di due non gravi colpi percolarono poi chè a coloro pareva meno dello sperato il fatto bollino.

Partiti finalmente dalla villa Tattini si portarono alla casa del signor Rizzoli, quindi dal Parroco, al Mulino e da certi Maiani, ovunque rapinando grosse somme di danaro ed oggetti preziosi, infuriando e percottendo. Fu presso la casa del Rizzoli che uno dei quattro Carabinieri, (il Maresciallo) accorsi già da qualche tempo, benchè per lo scarso numero invano, cade pericolosamente ferito da due palle di fucile.

Giungeva intanto a Bologna la notizia delle cose accadute e da questo comando di piazza spedivansi tosto sul luogo squadre di cavalleria e di fanti. Ma ciò non bastava ad impaurire que' tristi i quali (e pare la medesima banda) alle sette di questa mattina aggredivano sulla pubblica strada che mette alla Toscana, non anche dieci miglia lungi da Bologna, la diligenza Mazzetti, che carica di viaggiatori moveva a quella volta.

FORLÌ

24 agosto — Ieri mattina arrivò in vista del porto di Ravenna un brick inglese che sbarcò quattro uffiziali, i quali ebbero lungo colloquio coll'Autorità Austriaca; dopo di che vi fu un gran movimento nella guarnigione. Una staffetta arrivò contemporaneamente da Cervia. — Subito fu dato ordine alle barche che erano cariche nel porto di sospendere le loro partenze. Nessuno finora ha potuto sapere di che si trattasse. (Cart. dello Statuto)

ROMA

ROMANI

Due mesi indietro la vostra città languiva sotto la duplice oppressione del terrore e dell'anarchia.

Le truppe Francesi sono entrate in Roma. Esse non hanno veduto in voi che amici: l'ordine e la tranquillità sono stati ristabiliti, e bentosto la bandiera del Sommo Pontefice ha sventolato sulle mura della Capitale, salutata da voi con entusiasmo come pegno di migliore avvenire.

Da quel tempo l'armata non ha cessato di dare l'esempio della moderazione, della giustizia della generosità.

Questa condotta de' nostri soldati sarà per voi l'espressione la meno dubbiosa dei sentimenti e della simpatia della Francia per il Sommo Pontefice, e per la popolazione degli Stati Romani.

Chiamato oggi al comando in capo dell'Armata, io mi faccio una gloria di continuare la nobile impresa da lei così bene cominciata.

Nell'esercizio delle mie funzioni di Governatore di Roma io ho potuto apprezzare l'amore che nutrite per il vostro Sovrano, ed il rispetto che avete per le sue virtù. Io ho potuto conoscere le vostre speranze. I miei sforzi saranno incessantemente diretti a realizzare i vostri voti. Il mio più bel titolo di gloria sarà quello, di

essere stato precelto a continuare l'opera benevola, che il governo francese ha intrapresa per la felicità e prosperità vostra.

Roma 24 Agosto 1849.

Il Generale in Capo
 ROSTOLAN.

— Nei primi esemplari del Giornale di jeri si annunciò l'arrivo in Roma del Feld-Maresciallo Radetzky. Si conobbe poscia che tale notizia derivava da un equivoco di nome, perciò ci affrettiamo di smentirla. (Giorn. di Roma)

NAPOLI

22 agosto. — Il Regio Console napolitano in Tripoli, ha riferito al nostro Real Governo che, il giorno 17 giugno ultimo, alla distanza di quaranta miglia da quella costa, videsi galleggiare in balia delle onde un grosso bastimento, già andato in naufragio, che sembrava poter essere spinto sulle arene della Gran Sirte, dove era probabile potersi recuperare. Noi lo facciamo noto a riguardo di coloro che potessero avervi interesse. (Il Lampo)

PALERMO

7. — S. E. D. Carlo Filangeri duca di Taormina, principe di Satriano, visto il rapporto diretto dal comandante la guardia nazionale, ha emesso sotto il dì 6 corrente la seguente ordinanza:

• La proposta d'una multa da uno a sei ducati ai sensi del suaccennato rapporto contro gli individui della guardia nazionale che mancano ai doveri di servizio, è approvata.

• I Consigli di disciplina dei battaglioni della guardia nazionale cui è dato d'infiggere questa pena, proporzioneranno le multe infra i termini di uno a sei ducati in ragione dei mancamenti.

• Il fondo delle multe sarà tenuto con tutte le regole amministrative in una cassa comune per tutti i battaglioni e sarà esclusivamente destinato per le spese che occorrono alla guardia nazionale.

9 agosto. — Sotto il dì 29 luglio ult. si pubblicò la Reale Ordinanza riguardante i contratti qui conosciuti sotto il nome di mercanti a massari, mediante i quali i proprietari prestano dei soccorsi ai coloni dopo la semina per la loro sussistenza, e per i bisogni della coltivazione, mercè le obbligazioni dei generi da prodursi, e con la preventiva vendita di essi alla metà, o colla pignorazione delle derrate esistenti, o con i contratti denominati a godere.

— Sotto il 2 corrente per disposizione del Principe di Satriano è stata diramata Circolare onde attivarsi maggiormente la riscossione delle imposte e togliersi ogni ostacolo che la ritarda. (Giorn. Offic. di Sicilia)

15 agosto. — Ieri sera S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Palermo partì per Gaeta. Si dice accompagnerà a Roma il Sommo Pontefice Pio IX. (G. offic. di Catania)

TORINO

24 agosto — La principessa di Curlandia, madre del defunto Carlo Alberto, è arrivata al R. Castello di Moncalieri. (Opinione)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Agosto.

Presidenza di LORENZO PARETO.

Progetti di legge presentati dai ministri dell'interno, di grazia e giustizia, nella tornata del 21 agosto.

1. Riordinamento del consiglio di Stato.
2. Abolizione dei fidecommissi, delle primogeniture, dei maggioraschi e delle commende.
3. Inamovibilità dei membri dei magistrati ai tribunali.
4. Stipendii dei membri dei tribunali di prima cognizione e dei giudici di mandamento.

La seduta è aperta all'uno e mezzo.

Il deputato Trombotto propone un progetto di legge pel miglioramento degli asili dei mentecatti.

Demaria appoggia la proposta. La Camera ne adotta la presa in considerazione.

Il ministro di grazia e giustizia sale alla ringhiera, e dà comunicazione alla Camera di un progetto di legge tendente ad introdurre aggiunte e modificazioni ad alcune parti del codice civile, che sieno in armonia colle politiche istituzioni dello Stato.

Arnulfo domanda se sarà presentato qualche ordinamento provvisorio o legge di procedura civile, in quanto che ripugna che durino leggi di procedura di 80 anni fa col codice civile. Nel caso che troppo se ne dovesse ritardare la presentazione egli avrebbe proposizioni a fare, sia perciò che riguarda le spese dei litiganti, che la durata dei processi.

Demargherita ministro di grazia e giustizia risponde all'interpellante che la formazione di leggi giudiziarie è opera di grave momento: aver egli con tuttociò preparate alcune importanti disposizioni, per le quali, se non si otterranno interi i vantaggi de' nuovi ordinamenti se ne otterrà pure gran parte; e queste proposte parziali crede poterle quanto prima mandare ad effetto.

Arnulfo ringrazia il ministro.

Il ministro delle finanze riferisce alcuni progetti di legge di finanza; legge la relazione sullo stato di finanze quale la trovò al momento che assunse le redini del ministero; ed un altro progetto in cui sono indicati i mezzi più efficaci onde provvedere alle vuote casse dell'erario.

Sono all'ordine del giorno le interpellanze Quaglia.

Quaglia sale la ringhiera e legge i motivi di varie sue interpellanze al ministro della guerra. Domanda quando sarà abrogata la legge sull'avanzamento militare del 12 giugno 1848. Il sig. Quaglia intende con quello scritto, come disse, di ritrarre il governo verso il vero principio costituzionale monarchico da cui si è dipartito. Dichiarò apertamente, che l'opinione pubblica è sempre giusta; che al dominio dell'intrigo favorito bisogna sostituire quello della legge; che si provveda infine con una nuova legge (che pareva dettata da estreme contingenze di guerra) all'abolizione della legge del 12 giugno.

Il ministro della guerra risponde che sull'avanzamento militare si sta coordinando il lavoro, ed il progetto di una commissione unitamente

ad altri lavori, cui sarà posto mano, e presto si troverà in grado di presentarsi.

Raffaele Cadorna lamenta egli pure gli inconvenienti che sorgono dalla continua esecuzione della legge in questione così detta di privilegio, preferendo quelli che prima potevano derivare dall'anzianità. — Appoggia l'urgenza della proposta Quaglia unitamente alle altre, sull'organizzazione dell'esercito, e domanda quanto tempo si dovrà attendere prima che sia presentata una nuova legge.

Il ministro della guerra soggiunge che interrogherà il presidente della commissione per dare un'adequata risposta.

Discorrono brevemente in proposito il deputato Cavalli, Montezemolo e il ministro Pinelli.

Si passa senza votazione all'ordine del giorno. — La seduta è sciolta alle 5. (Risorg.)

23 agosto — Oggi l'onorevole presidente della Camera ha vivamente protestato contro gli applausi delle gallerie minacciando di farle evacuare, ove lo scandalo si rinnovasse: egli ha nobilmente e fermamente difesi i diritti e la indipendenza del Parlamento. Gliene siano rese le dovute lodi. (Legge)

GENOVA

24. — Giovanni Pesce, già segretario ed in altra analoga qualità presso il fu general Ramorino, indi direttore del Giornale il *Proletario*, venne arrestato quale disertore, per non essersi recato sotto le armi colla classe cui appartiene nel 15. reggimento di fanteria, chiamata sotto le armi sul finire del mese di marzo dello scorso anno 1848. (Gazz. di Gen.)

MILANO

20 agosto. — Pare fondata la voce che sieno reciprocamente assestate, a cura del signor ministro del commercio, cav. De Bruck, per l'interesse di questo regno coi governi di Modena e Parma, le basi d'un trattato per la navigazione del Pò, secondo principii conformi alla conveniente reciproca libertà del commercio, e che si aspetti senza lunga dilazione l'adesione del governo Romano. Il transito delle lane, cotoni e coloniali dai porti dell'Adriatico alla Lombardia, finora tanto vessato, ne sarà così in modo sensibile avvantaggiato. (Oss. Triest.)

La seguente lettera pervenutoci da San Marino dà un esatto ragguaglio di ciò che avvenne quando Garibaldi si rifugiò colla sua banda nel territorio della Repubblica. I lettori terranno conto di questi particolari che rettificano alcuni fatti, e danno un'idea della condotta onorevole delle autorità Sammarinesi.

SAMMARINO

20 agosto. — Il giorno 30 luglio comparve qui un aiutante di Garibaldi con un Dispaccio del medesimo diretto alla Reggenza per informarla, ch'esso era costretto passare pel nostro territorio, e per domandare quali disposizioni avrebbe preso la Repubblica in quella circostanza. Gli fu risposto che noi avremmo potuto fornirgli alla meglio i viveri, di cui poteva abbisognare, ma gli fu fatto osservare che, attesa la vicinanza delle truppe Austriache, con molto danno avrebbe, dirigendosi a questa volta, provocato l'intervento di quelle nel nostro stato, nè minore pericolo avrebbe corso egli lasciando la linea degli appennini per mettersi in un posto, da esservi subito circondato da forze imponenti.

L'Aiutante partì soddisfatto delle notizie avute, e lasciò sperare che il suo Generale avrebbe cambiato divisamento: ma avvenne che questi non poté raggiungerlo, e nel giorno seguente ritornò qui col nostro Dispaccio, che non poté presentargli. Ed ecco sul far della sera giungere un drappello di cavalieri con vari Ufficiali di stato maggiore, annunciando che già tutta la colonna era avviata verso Sammarino, ma che avrebbe fatto sosta ai confini, dove domandavano fossero diretti dei viveri, mentre dopo breve riposo intendevano di proseguire verso la spiaggia vicina. In opposizione però a quest'annuncio, la mattina seguente allo spuntar del giorno (1. agosto) vedemmo giungere sotto le nostre mura tutta la banda, e circa le otto arrivò lo stesso Garibaldi. Presentatosi alla Reggenza disse: se esser molto contento di trovarsi in una terra libera, conoscere oggimai di non avere più forze da affrontare il nemico, ed esser disposto a disarmarsi e sciogliere il suo corpo a Sammarino, ove questo Governo si fosse interposto mediatore, onde a lui fosse concesso d'imbarcarsi per l'America, e a tutti i suoi compagni di tornar liberi alle case loro.

» Venne accettato di portare la proposizione al generale Austriaco comandante la guarnigione di Rimini, e intanto, conosciuto che l'altra colonna Austriaca (la quale avea sempre inseguito il Garibaldi sin da quando era in Toscana) era essa pure entrata nei nostri confini, fu spedito al generale che comandava per informarlo delle pratiche intraprese, e pregandolo a voler risparmiare gli immensi danni a cui sarebbe stato esposto il nostro povero paese, se avesse dovuto essere il punto di uno scontro fra le due armate. Per buona fortuna, que' nostri ufficii vennero bene accolti ed ottennesi l'assicurazione che gli Austriaci non sarebbero stati i primi ad attaccare, e che avrebbero atteso l'esito delle iniziate trattative.

Il Segret. Consig. Bonelli andò a Rimini a parlare con quel Generale. Le proposizioni di Garibaldi furono accettate. Ponevasi però queste condizioni: tutte le armi dei suoi fossero consegnate alla forza austriaca, rimanessero i cavalli e gli altri effetti militari alla Repubblica in compenso delle spese, e la convenzione non avesse effetto se non dopo la ratifica del Generale in capo Gorzhowski residente in Bologna. Tornato qui il Bonelli con simil risposta, Garibaldi prese tempo a risolvere, e circa le due dopo mezza notte scrisse alta Reggenza, dicendo di non potere accettare le condizioni che si volevano, e che perciò egli lasciava il territorio della Repubblica. Difatti, egli partì seguito da 150 de'suoi più fidi e de' più coraggiosi, e si conobbe poi aver egli dubitato che la convenzione non sarebbe ratificata e che frattanto le truppe nemiche lo avrebbero accerchiato in modo, che, rendendosgli impossibile lo scampo, avrebbe dovuto fare la sua resa a discrezione.

« Tal circostanza non scemò punto il nostro pericolo. Rimase qui la Banda quasi intera, senza capo e senza guida, protestando di non volersi far prigioniera dei tedeschi, e immaginando di trovar partito dalla fortezza del sito per operare una resistenza. Basta, usando tutti i possibili mezzi di persuasione verso alcuni degli ufficiali rimasti (persone veramente oneste) riuscì di ottenere un disarmo generale, e di avviare la maggior parte dei comuni a Rimini, dato loro un sussidio pel viaggio fin là. Ciò accadde il gior-

no 2, e la sera il Generale Arciduca Ernesto, che aveva i suoi accampamenti due miglia lontano dalla città, accettò l'invito di passar qui la notte ed alloggiò in casa del cav. Borghesi. Lo seguirono i suoi in numero di 1,000 circa cui fu dato quartiere in Borgo, e nel dì appresso poco dopo mezzo giorno si avviò alla volta di Rimini, partendosi molto soddisfatto del nostro contegno e della ricevuta accoglienza.

« I Garibaldiani però giunti a Rimini, essendo stati tutti arrestati e mandati a Bologna, questo fece risolvere gli altri qui rimasti in numero di 60 o 70 di non muoversi, ed eccoci in nuovi imbarazzi, che ognuno può valutare considerando la piccolezza nostra. Pensossi allora di divenire ad un accordo cogli altri Governi e specialmente con quello di Toscana per ottenere che i nostri Passaporti fossero rispettati per quelli che amassero trasferirsi fuori del suolo italiano; pel qual motivo il Consigliere Bonelli venne incaricato di portarsi a Firenze onde trattare con codesto Governo. La missione, a quanto so, ebbe un esito felicissimo, ed ora per l'esecuzione del progetto non resta che attendere la ufficiale comunicazione di alcune norme particolari, che dovranno accompagnarli. »

(Cart. dello Statuto)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

19. — Un gran numero di membri del Congresso della Pace sono giunti oggi a Parigi; vi si trovano tedeschi, olandesi, russi, e in maggior numero, inglesi ed americani. Tra questi ultimi vi sono cinquanta quaccheri colle loro famiglie. La presidenza del congresso fu, dicesi, offerta al signor di Falloux, il quale ricusò, adducendo per motivo del rifiuto la sua qualità di Ministro. Si rivolsero al sig. Arcivescovo di Parigi, il quale ha pur ricusato quest'onore; così pur fece il sig. Coquerel; si spera però di poterlo indurre ad accettare la vice-presidenza. Si crede che il congresso verrà prorogato al 1 settembre a cagione dei numerosi preparativi che devono essere fatti, e per la scelta di un locale adatto: sembra che il congresso si comporrà di più migliaia di persone.

La guerra d'Ungheria servirà di tema ad una delle prime sedute. Il sig. Wanson Giuseppe, quacchero di Filadelfia, parlerà il primo su tal questione.

Il luogo dell'adunanza sarà la Sala Santa Cecilia. I membri del Parlamento inglese che hanno manifestato l'intenzione di recarsi a questo Congresso sono i signori Cobden, Eward, Williers, Hyeworth, Gibson, Bresharton, Smidt, Thompson e Wyld; e fra le altre notabilità si distinguono i nomi di Pio Smidt, Giuseppe Sturge, Douglas Serrold, Enrico Vincent, ec. Uno dei Delegati americani M. r Dukere, della Camera dei Rappresentanti, ha fatto un viaggio di 2300 miglia per arrivare a Nuova York ed ivi prender passaggio per Londra. Questo vivo interesse per la santa causa della pace permanente universale si manifesta in molte maniere, che ne dimostrano la generale unanimità.

(Patrie)

— Il sig. Janowski, antico direttore della Gazzetta di Polonia, ha ricevuto l'ordine di partire dal territorio francese.

— Leggesi nel *Moniteur de l'Armée*: Si annunzia che un terzo battaglione di guerra sta per essere formato in ciascuno dei nostri reggimenti di fanteria.

— Una società si è formata a Parigi collo scopo di fondare varii Asili per la notte simili a quelli che esistono a Londra.

— L'autore della famosa tragedia *La Lucrezia*, M. r Ponsard, è arrivato a Parigi per offrire al Teatro Francese una sua nuova Tragedia, *Carlotta Corday*.

20 agosto. — L'apertura del congresso della pace avrà luogo immanabilmente dopo domani 22. Victor Hugo è nominato Presidente.

— L'*Assemblée Nationale* dice che il sig. Marchais è andato a Londra collo scopo di riconciliare il sig. Marrast al sig. Ledru-Rollin.

— Lo stesso giornale dice che il sig. Ledru-Rollin ha dato procura per vendere i suoi beni temendo che il processo del 13 giugno possa ingoiarli.

(Patrie)

— L'oggetto di tutte le conversazioni dove si parla di politica sono le dichiarazioni del *Moniteur* dove dissuade a fogli ultra-moderati di più oltre dimandare la revisione della legge fondamentale della Repubblica.

Alcuni vogliono che queste dichiarazioni sieno opere personali del sig. Dufaure, e che ne ottenesse anche qualche rimprovero, altri invece assicurano che fu fatta di comune accordo tra Barrot, Dufaure e Passy: vuolsi perfino che l'andata di Falloux ai bagni sia originata da questi articoli.

Ad onta di tutto questo i fogli dell'ordine continuano nella loro dimanda. L'*Assemblée Nationale* grida più che mai perchè la rivisione abbia luogo, e perchè Dufaure esca dal ministero. Lo stesso *Dix Décembre*, foglio Bonapartista, non si mostra per nulla contento di questo avviso ufficiale del *Moniteur* e vuole un appello al popolo.

— La prossima ritirata del signor Passy può considerarsi, dice un foglio generalmente bene informato, come cosa certissima. Tutti quanti i suoi progetti sono minacciati di essere rimandati.

— Riccardo Cobden membro del Parlamento e capo della grande agitazione che ha ottenuto l'abrogazione della Legge dei cereali, è arrivato a Parigi per assistere al Congresso della pace.

(Presse)

— Il sig. Duchâtel, antico ministro di Luigi-Filippo, deve arrivare dimani a Parigi.

— Il signor Presidente della Repubblica è intieramente ristabilito. Andò ieri a fare una passeggiata a cavallo nel bosco di Boulogne.

— Sembra che la lettera dell'Arcivescovo di Parigi abbia prodotto un tale effetto presso la maggioranza dei membri del gabinetto, che egli sarebbe stato minacciato, se non la ritrattava, di veder la sua condotta deferita al consiglio di Stato.

Leggiamo nel *Siècle*:

Si accredita la voce, che lo Czar abbia accolto assai male le osservazioni che gli sono state presentate in nome della Francia sull'intervento in Ungheria. L'autocrate avrebbe detto: « Io interverrò per salvare l'Austria; se ciò non basta, interverrà anche il Re di Prussia: bisogna che a qualunque costo la rivoluzione sia vinta. »

Ora nel linguaggio diplomatico, la Francia personificando la rivoluzione, sembrerebbe che le parole dello Czar abbiano prodotto un'assai viva sensazione, e che al seguito di un Consiglio, sieno state dirette ai rappresentanti della

Repubblica presso le Corti del Nord, istruzioni assai esplicite.

Noi non sapremmo garantire l'autenticità di questa voce: tutto ciò che possiamo dire si è, che non ci sembra priva del tutto di fondamento. Non si fanno dei mezzi-principii, come si prendono delle mezze misure.

TOLONE

22 agosto. — La squadra di evoluzione nel Mediterraneo, si appresta, dicesi, a riprendere il mare.

(Lo Statuto)

BELGIO

Parecchi cittadini ragguardevoli di Bruxelles hanno testè proposto di aprire una sottoscrizione nello scopo di offrire una corona civica al re Leopoldo, come omaggio di gratitudine del suo popolo per la saviezza con cui, fra la crisi europea, ha saputo mantener l'ordine e la pace ne' suoi stati.

(Gazz. Piem.)

INGHILTERRA

— Leggiamo nel *Times* che i rappresentanti delle città principali dell'Inghilterra debbono recarsi a Parigi per assistere, il giorno 22 corr., all'apertura del congresso della pace.

Sappiamo che delegati inglesi ed americani partiranno dalla stazione del ponte di Londra con un treno speciale martedì mattina alle ore 8, per giungere lo stesso giorno a Parigi.

— Scrivono da Dublino al *Times* che la soppressione del posto di Vicerè d'Irlanda, è ormai decretata, e che una tale determinazione sarà posta ad effetto quando lord Clarendon, l'attuale titolare, uscirà di carica.

SPAGNA

— Scrivono da Madrid in data del 14 all'*International* di Baione. Possiamo assicurare che ieri il Sig. Mon ha lasciato il consiglio, dopo aver affermato e dichiarato schiettamente che era pronto a rassegnare il suo portafoglio. Finito questo consiglio in cui nulla si decise il generale Narvaez ha pregato caldamente il sig. Pidal di recarsi presso il sig. Mon, suo cognato, per determinarlo a rimanere al ministero. Si da per certo che, sinora il sig. Pidal non è riuscito in questa missione conciliatrice.

— Un'altra lettera di Madrid, del 16, dice che si tenne nuovamente in quella città un consiglio di gabinetto, ma che il sig. Mon non vi assistette. Fu deciso in detto consiglio che la dimissione del sig. Mon sarebbe accettata, che il generale Narvaez prenderebbe la direzione del dicastero delle finanze, conservando pur sempre la presidenza del consiglio, e che il sig. Olivan, già ministro di marina, sarebbe nominato sotto segretario al dicastero istesso.

— Scrivono l'8 da Lisbona all'*Union*:

« Carlo Alberto ha scritto molto nel suo soggiorno a Oporto; egli ha sigillato tutto e ordinato che si consegnasse al figlio Vittorio Emanuele ».

BERLINO

17 agosto. — Nella tornata d'oggi la prima Camera a grande maggioranza ha dichiarato l'urgenza per la seguente proposta presentata dal sig. Camphausen.

« Se la Costituzione da stabilirsi per l'Allemagna richiedesse che la presente Costituzione dovesse esser modificata, il Re ordinerà che sia proceduto a tali modificazioni e le presenterà alle Camere nella loro prossima riunione. Le Camere decideranno se le modificazioni preventivamente ordinate sono d'accordo colla Costituzione Alemanna. »

UNGHERIA

— Ricaviamo dall'*Osservat. Triestino* le seguenti notizie in data di Vienna 20-21 agosto.

— Fra le poche novità, che posso comunicarle quest'oggi, le principali sono, che S. M. l'Imperatore è ritornato ieri sera dal suo viaggio col principe ereditario della Russia, che era partito per incontrarlo.

Alla Borsa si voleva quest'oggi sapere, che la guarnigione della fortezza di Comorn abbia inalberato bandiera bianca. Il conte Gyulai, partito giorni fa pel corpo d'armata vicino Comorn, è stato richiamato mediante il telegrafo per assistere a un consiglio dei ministri relativo agli affari ungheresi. I ministri si sono radunati quest'oggi avanti mezzo giorno.

Lettere particolari di Raab ci riferiscono che la riserva sia partita da colà in direzione verso Pesth. Secondo le stesse lettere i Magiari cominciano a disperdersi, e ad astenersi da ogni ulteriore resistenza. Klapka, comandante di Comorn, si è allontanato da quella fortezza, per concertarsi con Gorgey, la cui resa probabilmente gli era ancora sconosciuta.

Secondo un'altra versione, questa partenza ebbe luogo in conseguenza di una lettera di Gorgey a Klapka, con cui sta in relazioni assai amichevoli. Si dice che Klapka sia partito con permesso austriaco in compagnia di alcuni suoi ufficiali.

Niente di certo riguardo a Kossuth. Dicono che sia stato veduto nella Vallachia. Di Gorgey si vuol sapere, che il barone Haynau gli abbia guarentito la vita.

PS. In questo momento giunge la notizia, degna di fede, che anche Meszaros sia reso, e che Kossuth e Bem siano scappati in Turchia.

I giornali austriaci d'oggi nulla recano d'Ungheria. I particolari della resa di Gorgey sono tuttavia il campo di molte voci contradicentisi.

GRECIA

Leggiamo nella *Presse* le seguenti notizie di Atene in data del giorno 8:

« La maggioranza del senato, spogliandosi delle personali sue inimicizie, si è decisa finalmente, come ben potevasi prevedere delle sue ultime deliberazioni, a sostenere il ministero ne' suoi sforzi per migliorare la situazione materiale del paese e ristabilir l'ordine morale coll'ordine amministrativo, che le dissensioni politiche avean compromesso.

« In seguito ad una discussione che è stata un vero trionfo d'eloquenza e di buon senso politico per il ministro degli interni, il senato ha votato, con 25 voti contro 5, i grandi lavori che il ministero vuol fare sul porto di Syra, non che le disposizioni di credito che richiama per eseguirli. Si tratta d'un argine di 200 metri in un mare profondo, e che renderà questo porto uno dei più belli e dei più sicuri del mediterraneo. V'ha luogo a credere che le altre leggi d'interesse pubblico saranno votate collo stesso assentimento.

« La ringhiera della camera dei deputati ha risuonato, in questi ultimi giorni, d'un discorso eloquentemente appassionato del deputato Cleomene, applaudito con frenesia dal popolo, e che domandava la guerra contro la Turchia, per le vessazioni di ogni genere che ella fa provare ai greci dimoranti nel suo territorio.

« Si dice che la Porta vuol rendere il governo greco responsabile dei sentimenti espressi dall'oratore, e del silenzio che la maggior parte

dei ministri ha tenuto in tale circostanza. La ringhiera, in Grecia come in tutti i governi costituzionali, è libera, ed il governo non può essere responsabile che delle proprie parole e dei proprii atti. Il silenzio del ministero era saviamente motivato, poichè non si può infrangere impunemente un sentimento patriottico, radicato così fortemente nel cuore di tutti. Sa essere miglior partito acquistarlo col tempo che vederlo spezzare.

« Gli esiliati politici d'ogni paese, d'Italia specialmente, si rifugiano in Grecia; arrivano a numerosi convogli. Il ministro degli interni ha ordinato con circolari informate d'un generoso sentimento, alle autorità locali, di dar loro un'ospitalità fraterna e procurar loro, per quanto è possibile, mezzi di sussistenza, dapprima coi sussidi, quindi col lavoro. A Calamata e a Patrasso, due punti di sbarco, la generosità degli abitanti aveva pervenuti gli ordini del ministero con sottoscrizioni. Tutte le porte erano state aperte a tanti infortuni.

TURCHIA

Una corrispondenza di Costantinopoli, in data del 5, pubblicata dalla *Presse* dopo aver detto che alla notizia dell'entrata degli ungheresi in Moldavia, i signori Titoff e Stumer invitarono il governo ottomano alla difesa del suo territorio, e ad una franca cooperazione cogli eserciti austro-russi, annunzia che la Porta, avendo tenuto un consiglio il giorno 2, ha dichiarato che l'invasione degli ungheresi era una conseguenza dell'entrata in Ungheria dei russi accantonati sul territorio ottomano; che ella doveva questa invasione al poco conto in cui le legazioni russa ed austriaca avean tenute le sue rimostranze; che in somma, ella desiderava, ora più che mai, conservare neutralità perfetta nell'interesse della propria sicurezza.

Appendice

ECONOMIA POLITICA

XIII.

Tuttociò, che risparmia le spese ed accresce la circolazione dei prodotti, ne aumenta ancora la produzione. Fra le cose, che a questo fine conducono principalmente si trovano le buone strade di comunicazione. Abbiamo accennato, che la prosperità della industria dipende in gran parte dalla abbondanza dello smercio; ma l'abbondanza dello smercio ha uno stretto rapporto colla facilità, per la quale le mercanzie sono poste alla portata del maggior numero dei consumatori. Lo sviluppo poi della industria e la facilità delle comunicazioni mentre favorisce il benessere materiale dei popoli ne promuove ancora quei progressi morali, che formano il più nobile vanto della moderna civiltà.

Egli è indubitato, che pei mezzi di trasporto l'uomo è costretto ad impiegare una certa quantità di forze, e che tutta quella quantità, che riesca a risparmiarne, potrà rivolgere a beneficio di altre industrie con generale vantaggio della società. Egli è indubitato altresì che gli oggetti diversi, i quali occorrono all'esercizio della industria umana, vengono trasportati da molti e lontani paesi, e che quindi coll'agevolare un tale trasporto si agevola lo sviluppo di tutte le industrie particolari, ond'è che quella dei mezzi di comunicazione sopra di ogni altra si elevi e primeggi.

Il perfezionamento dei mezzi di comunicazione giovando agli interessi materiali col diminuire le spese, le fatiche e gli altri ostacoli, che si oppongono alla maggiore produzione e distribuzione delle ricchezze, giova altresì agli interessi intellettuali e morali collo scambio delle

idee e degli affetti, agli interessi governativi colla speditezza degli ordini e delle relazioni e colla coerenza e quasi unificazione fra le parti dello stato, e finalmente agli interessi politici col moltiplicare i rapporti fra i popoli, collo stringerne i vincoli e col confonderne le tendenze, i desiderii ed i bisogni, onde solo parrebbe concesso sperare quel certo equilibrio, dal quale fossero assicurate e protette le conquiste del incivilimento, della libertà e della pace.

Le strade ordinarie, i canali navigabili, e le strade ferrate sono i mezzi di comunicazione, che tanto hanno contribuito e contribuiranno a migliorare le condizioni della umana famiglia. Prima delle strade ordinarie i carichi si dovevano trasportare da un luogo all'altro lentamente e con grandi sforzi sul dorso delle bestie o degli uomini quasi ridotti a condizione di bestie. Si aveva quindi a superare le difficoltà del peso e la difficoltà del cammino. Dopo la invenzione delle strade e dei carri la difficoltà del peso era diminuita dalla ruota di questi e la difficoltà del cammino dal piano di quella.

I canali sono mezzi di trasporto molto economici, ed altrettanto comodi ed agevoli per la poca resistenza che porge l'acqua e per le svariate direzioni che si possono avere. Si calcola che un cavallo possa portare il peso di 200 chilogramme sopra il suo dorso, come potrebbe attirarne di mille chilogrammi sopra una buona strada, e di cento mila per certi canali. Alcuni popoli industriosi hanno saputo da ciò ritrarre un mirabile partito; tanto è vero che gli agenti naturali per chi sappia usarli produttivamente sono una vera ricchezza.

Nelle strade ferrate le bande di ferro strette e levigate presentano una resistenza ben piccola alle ruote della locomotiva, in esse alla forza degli animali si sostituisce la forza di una macchina, ed una forza immensa quale è quella del vapore. Lo spazio, che si percorre in un'ora nelle strade ordinarie è di due lege, mentre nelle strade ferrate è di dieci; in quella la resistenza sta in ragione di tre a quattro centesimi del peso ed in questo passa di poco i tre millesimi; nelle prime sarebbe troppo dispendioso ed incomodo l'applicare ad una vettura più di sei cavalli, mentre sulla seconda le locomotive sotto un volume, in proporzione assai piccolo, hanno la forza di venticinque fino a cento cavalli avvertendosi di più che la forza del cavallo pel vapore è doppia di quella dell'animale.

La celerità portentosa, che deriva dalla forza motrice del vapore, risparmiando il tempo coll'avvicinare le distanze moltiplica le operazioni, ed allunga per così dire la vita degli uomini, ove la vita dell'uomo si misuri dalla quantità dell'operato. Senza parlare dei morali vantaggi, che procedono dal fare quasi sparire lo spazio, che separa gli uomini fra loro, non è da tacere dei vantaggi economici, che risente l'industria e il commercio dalla speditezza dei trasporti e dai cambi; per la quale i capitali restano minor tempo infruttuosi ed esposti a minori vicende, guasti e perdite, soccorrono alla necessità dei luoghi più lontani, ed apronsi l'adito a nuovi investimenti ed a nuovi guadagni. Un solo capitale, circolando in tal guisa con sollecitudine e frequenza maggiore, fa l'ufficio e porge gli effetti, che in altre circostanze sarebbero proprii di più capitali, e quindi evidentemente si accrescono i mezzi della produzione e della ricchezza.

(Continua)